



**Il Piccolo Teatro  
e  
la contemporaneità**

- Il Piccolo Teatro nasce a Milano nel 1947 fondato da Giorgio Strehler e da Paolo Grassi con il supporto dall'allora sindaco Antonio Greppi e con l'attivo sostegno e collaborazione, soprattutto dal punto di vista amministrativo, di Nina Vinchi che verrà soprannominata "la signora del Piccolo" e che ne resterà alla guida sino al 1993.
- Paolo Grassi nasce a Milano nel 1919 in un ambiente che vive il fermento culturale degli anni '20/30. Il padre è giornalista del "Sole 24ore" e responsabile della pubblicità redazionale.

- La sua passione per il teatro si manifesta fin dagli anni giovanili. Sono del 1936 le sue prime recensioni di spettacoli teatrali apparse sul “Sole”.
- Negli anni '30 si era trasferito a Milano, da Torino il critico napoletano Edoardo Persico, profondo conoscitore del teatro e delle teorie di Craig e Appia e convinto assertore del fatto che il teatro Italiano è arretrato rispetto a quello europeo e a quello tedesco in particolare.
- Nello stesso periodo in statale insegna Antonio Banfi con le sue lezioni aperte e a tutti, non solo agli studenti. Banfi sostiene che l'arte “è intenzionalità, tensione vivente, una scelta di libertà e allo stesso tempo una responsabilità sociale.”

- Grassi si nutre di questo clima culturale, ma è solo negli anni '40 che inizia a delinearsi la sua idea di teatro.
- nella primavera del '40 vede al Teatro Nuovo prima “L'opera da tre soldi” di Brecht e poi “Piccola città” di Thornton Wilder.
- La pessima accoglienza riservata a questi spettacoli dal pubblico milanese convince Grassi (e altri giovani, tra cui Ernesto Treccani, Renato Birolli, Piero Gauli, Raffaellino De Grada, Luigi Veronesi) della necessità di impegnarsi per un totale rinnovamento della cultura teatrale milanese.
- I suoi articoli di critica teatrale sul “Sole” da qui in avanti si occuperanno sempre più di avanguardia e nel 1941, uscito dai GUF darà origine ad un gruppo teatrale sperimentale “Palcoscenico”

- E' in questo contesto che Grassi incontrerà Giorgio Strehler e Enrica Cavallo che diventerà sua moglie.

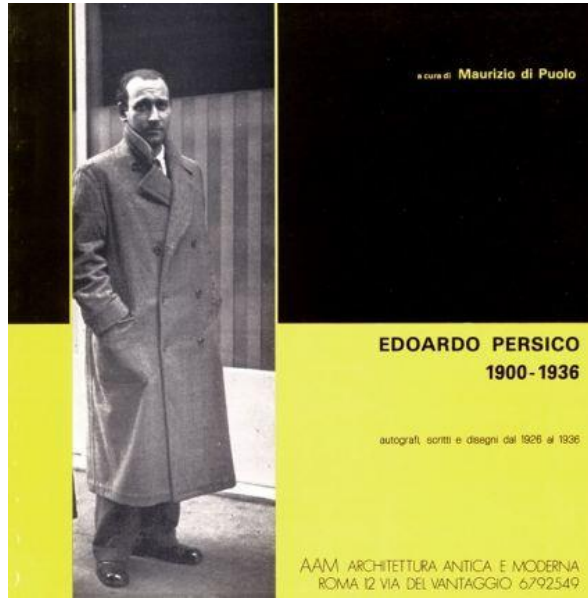


- in uno scritto del '42 "I problemi del nostro teatro: la regia" scrive:

***"La parola Regia indica una violenza all'opera di teatro, implica una personale adesione al fatto drammatico, indica una firma di messinscena, comporta uno "stile" dello spettacolo, stile che determina una particolare recitazione scenografica, un particolare movimento scenico e gioco di luci"***



Antonio Banfi



Edoardo Persico



Paolo Grassi



Nina Vinchi con Bertolt Brecht e Paolo Grassi

- Grassi si dedica, in questo periodo particolarmente difficile per la cultura italiana, alla ricerca di nuovi testi, anche alla traduzione, e collaborando anche con la casa editrice “Rosa e Ballo” porterà in scena autori delle più svariate nazionalità e avanguardie.
- In lui si radica sempre più la convinzione che “arti visive, testo e musica siano elementi imprescindibili per la realizzazione di uno spettacolo e che ogni produzione culturale sia il risultato di un lavoro di gruppo”.



- Dopo gli anni della guerra e le limitazioni del passato regime a, Milano si percepisce la necessità di una nuova via al teatro. una via che si basi sull'attenta analisi dei testi originali, sullo studio dei carteggi, sul riproporre con onestà e con uno sguardo sul futuro testi molto spesso manipolati e adattati alle necessità di regime.
- Paolo Grassi e Giorgio Strehler sono l'anima di questo rinnovamento
- Tre sono le grandi passioni di Giorgio Strehler: Shakespeare, Goldoni e Brecht.
- Strehler stesso ci racconta questi suoi "compagni di viaggio"

- SHAKESPEARE

A Shakespeare devo le mie angosce più fonde, le mie conquiste più vere e formative.

- GOLDONI

Goldoni è stato una specie di fratello maggiore col quale ho parlato tante sere.... Mi ha parlato degli uomini, delle loro pene, dei piccoli e grandi vizi, con una specie di malizia dolce e corrosiva al tempo stesso.

- BRECHT

A Brecht devo la conquista del sociale.

Il sociale come modo di “essere”. Il teatro come grande modo di stare nella società e aiutare a cambiarla.

Mi ha insegnato il coraggio di guardare il vecchio con occhi nuovi e il nuovo con uno sguardo “storico”, cioè inserito in un passato che si muove.

- La regia di Strehler, ovviamente, non si è dedicata solo a questi autori.
- Se nel 1963 mette in scena “La vita di Galileo” di Brecht, la stagione 1964/65 è inaugurata da un lavoro di Heinar Kipphardt che suscita grande scalpore e interesse ancora prima della messa in scena:

**Sul caso di J. Robert Oppenheimer**

# Locandina del Piccolo Teatro



Tra i molti spettacoli presentati al Piccolo con la regia di Strehler, questo registra molte particolarità:

- L'argomento è ancora molto vivo nel 1964, il processo a Oppenheimer è del 1954
- Lo stesso spettacolo è messo in scena, quasi in contemporanea a Parigi
- Strehler modifica, anche se sulla base di un'accurata documentazione, il testo originale di Kipphardt
- La novità, portata da Strehler, della regia in collettivo con: Cioni Carpi, Luciano Damiani, Enrico Job, Gigi Lunari, Virginio Puecher e Fulvio Toluoso

- L'allestimento: lo stesso utilizzato l'anno precedente per il Galileo di Brecht, proprio a sottolineare la continuità del problema posto e la continuità anche dell'effetto di straniamento che si vuole sollecitare nel pubblico. Alberto Lazzari (primo marito di Nina Vinchi che, rimasta vedova, sposerà successivamente Grassi) nella sua recensione scriverà: "evitando il gioco delle emozioni, la sollecitazione dei sentimenti, che incanalano di solito l'attenzione e la sensibilità dello spettatore verso una partecipazione irrazionale."





## PREMESSA

Quello che noi affrontiamo oggi è il testo nella traduzione di Luigi Lunari, uno dei co-registi. Il testo è leggermente modificato rispetto al testo originale di Heinar Kipphardt, ed è quello messo in scena il 30 Novembre 1964 al piccolo Teatro.

## LA STRUTTURA

- La pièce è articolata in 2 parti: la prima comprende 6 scene, la seconda parte ne comprende 3.
- La prima parte si riferisce ai 23 capi d'accusa che riguardano le idee politiche di Oppenheimer, ad un'inchiesta che si ritiene riservata .
- La prima scena (12 Aprile 1954) ci anticipa il contenuto dell'opera con la voce del senatore McCarthy che, intervistato dalla televisione, si scaglia con veemenza contro certi scienziati.
- Dalla seconda scena in poi un testo proiettato sul sipario anticipa il contenuto.

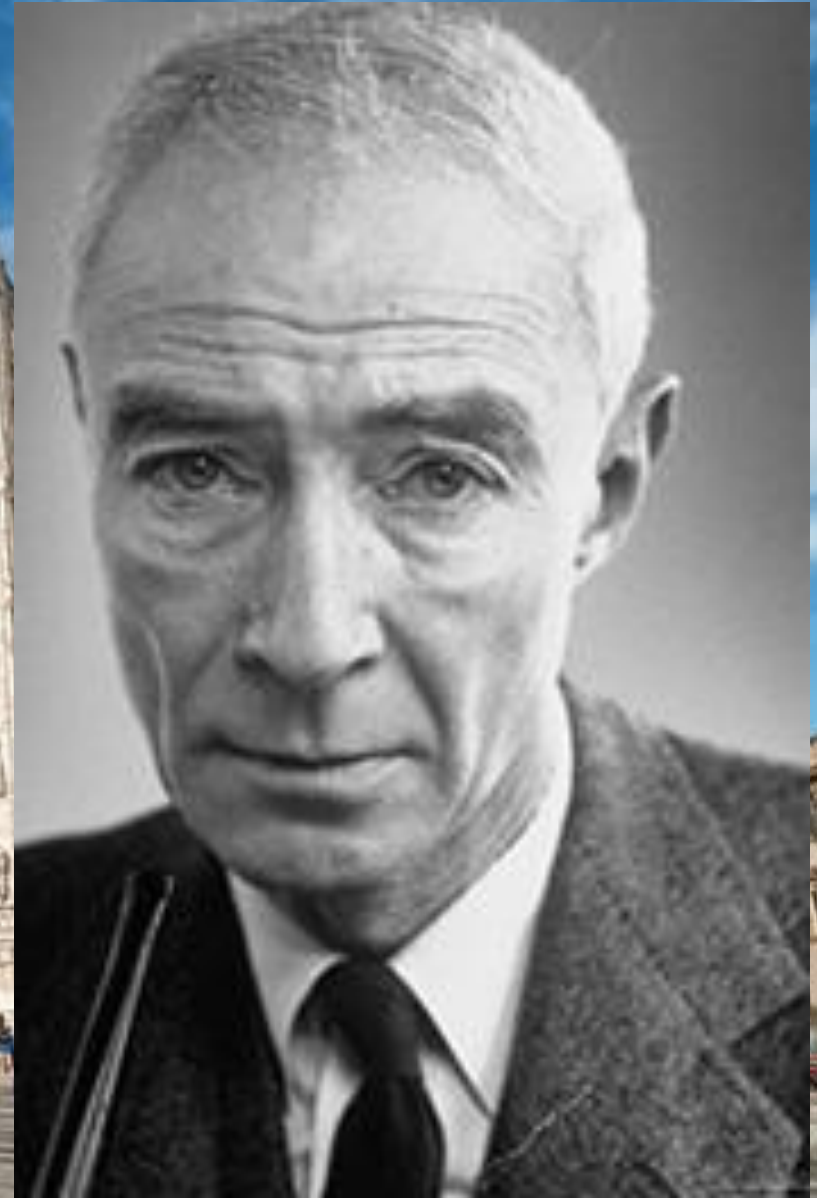
- Seconda scena: Colpevole di contatti politici illegali?
- Terza scena: Sono compatibili antiche simpatie per il comunismo con il lavoro ad un segreto militare?  
Dell'attendibilità dei testimoni di professione.
- Quarta scena: Qual'è il limite della lealtà verso un fratello?  
Quale il limite della lealtà verso lo stato? Si può perseguire un uomo per le sue opinioni?
- Quinta scena: Che gente sono i fisici? Si può smontare un uomo come un carburatore?
- Sesta scena: Che cos'è la lealtà assoluta? Esiste una sicurezza la cento per cento? Quale sarebbe il suo prezzo?

- La seconda parte si riferisce al 24° capo d'accusa, il rifiuto di Oppenheimer di procedere con la bomba all'idrogeno e prende nota del fatto che l'inchiesta è diventata pubblica e si è, di fatto, trasformata in un processo alle idee.
- Settima scena: Si susseguono documenti cinematografici, con relativo testo parlato riguardo agli esperimenti della bomba all'idrogeno, prima USA e poi Russi.
- Quindi gli articoli di giornale su Oppenheimer. e poi l'introduzione: "L'inchiesta entra nella sua fase cruciale. Lealtà verso un governo. Lealtà verso l'umanità.
- Ottava scena: "La mattina del 6 Maggio 1954 la commissione d'inchiesta ha concluso l'escussione dei testimoni. Sono stati sentiti sul caso di Julius Robert Oppenheimer quaranta testimoni. Il verbale dell'inchiesta si compone di tremila cartelle dattiloscritte. Dopo l'escussione dei testimoni hanno avuto luogo le arringhe."

- La nona scena riguarda la SENTENZA
- Alla fine, a sipario chiuso, appare il testo relativo al premio conferito a Oppenheimer dal Presidente JOHNSON e l'implicita riabilitazione dello scienziato il 2 Dicembre 1963.
- Altra particolarità del testo sono i monologhi che gli interpreti principali tengono alla fine di alcune scene e che chiariscono i sentimenti di ognuno di loro.

## LA TRAMA

- 12 aprile 1954 Julius Robert Oppenheimer si presenta davanti ad una commissione d'inchiesta per rispondere su sospetti circa le sue opinioni, le sue azioni e le sue relazioni sospettate di slealtà nei confronti degli Stati Uniti.



- La sera prima in un'intervista televisiva il senatore McCarthy ha tuonato contro “gli eroi dell'atomo... i cui delitti devono finalmente venire smascherati”
- L'interrogatorio inizia con domande pressanti sulla bomba atomica, la sua realizzazione e la decisione di utilizzarla sul Giappone.
- Oppenheimer parla del proprio ruolo tecnico e non decisionale e il Consigliere incalza:  
”Fabbricare una bomba, scegliere l'obiettivo, stabilire a quale altezza deve scoppiare, e poi essere assalito da scrupoli morali per le conseguenze. non le pare un po' schizofrenico dottore?”

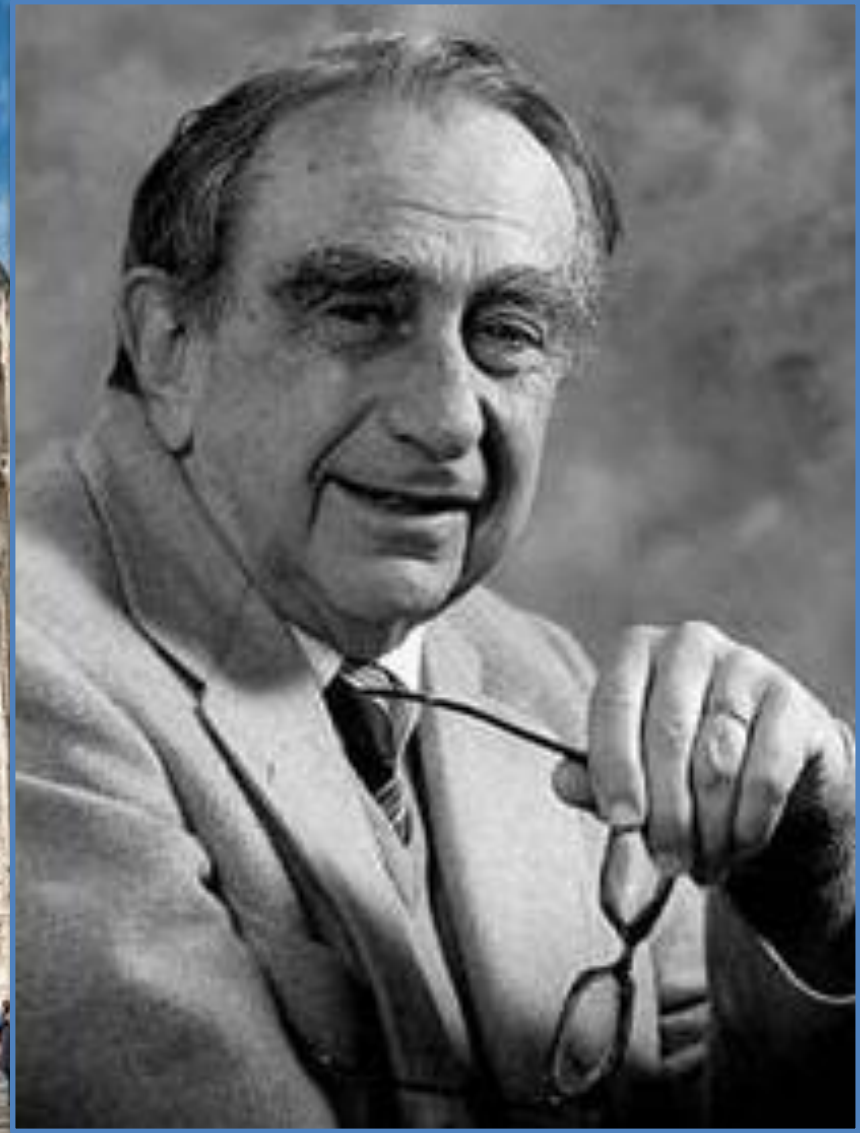
- Oppenheimer pensa ad applicazioni positive e afferma che “il mondo non è maturo per le nostre scoperte”  
Abbiamo costruito la bomba “per impedire che venisse usata” “per impedire che venisse usata da Hitler”
- Gran parte del processo si incentra sulle frequentazioni comuniste di Oppenheimer e dei suoi congiunti. Oppenheimer afferma di non essere mai stato iscritto al partito comunista ma di essere stato, in un certo periodo della propria vita 1936/41 un “fellow traveller”, condividendo quindi certe idee anche se non tutte.



- Oppenheimer conferma di aver sostenuto la guerra di Spagna contro Franco con aiuti finanziari. e alla domanda del perché allora non si fosse iscritto al partito comunista risponde: "Perché non mi piace pensare ciò che pensa altra gente. Questo ripugna alla mia idea di indipendenza."
- Man mano che si procede nella pièce ci si rende conto che l'accusa fondamentale è quella di sospetta connivenza con il comunismo e che le risposte di Oppenheimer basate sul comune buon senso non sono sufficienti a difenderlo dalla caccia alle streghe lanciata dal Maccartismo.
- Ne emerge una figura di Oppenheimer di alto profilo intellettuale e morale ma non allineato al pensiero comune.

Nella seconda parte del testo si passa ad esaminare la posizione di Oppenheimer sulla bomba all'idrogeno.

Vengono escussi diversi testi tra cui Teller che accusa apertamente Oppenheimer di aver volutamente intralciato e rallentato i lavori per la super-bomba.



A più riprese Oppenheimer afferma che non sarebbe stato possibile realizzare prima la bomba all'idrogeno perché non c'erano le condizioni e le conoscenze necessarie e che dato l'alto potenziale distruttivo della bomba auspicava che non si realizzasse, ma quando il presidente prese la decisione di procedere con la sua realizzazione diede il suo supporto ai lavori.

Vengono successivamente interrogati Behte e Rabi ed entrambe confermano la stessa visione di Oppenheimer sulla realizzazione della bomba.



Hans Bethe



Isador Isaac Rabi

L'ultima scena è dedicata alla lettura della sentenza che per due voti contro uno, quello di Evans, nega ad Oppenheimer la "garanzia di sicurezza".  
La scena termina con una dichiarazione di Oppenheimer.

## DOPO

La rappresentazione ebbe un enorme successo sia di pubblico che di critica.

- Lazzari sull'Unità scrive: “...Né Oppenheimer, la cui figura, pur presentata nella sua ambiguità storica, appare minimamente in luce cattiva. (...) Il caso si dilata a problema di ordine generale, a temi di interesse generale.”
- Giorgio Manzini su Paese Sera scrive: “L’allestimento scenico è quello del Galileo, per sottolineare la continuità del discorso che è stato iniziato con il lavoro di Brecht: Il rapporto, cioè fra scienza e politica, la responsabilità dello scienziato nei confronti della comunità.”

- Ruggero Jacobbi sull'Avanti scrive: "un vibrante successo ha coronato la lunga tensione di questo dibattito (.....) capace di portare con chiarezza davanti a vecchi e a giovani il più angoscioso problema della nostra epoca. Anzi, a pensarci bene, due problemi: perché questo lavoro, apparentemente imperniato sulla responsabilità della scienza, finisce poi per essere, soprattutto il dramma della libertà di opinione.

Bertolt Brecht  
Vita di Galileo

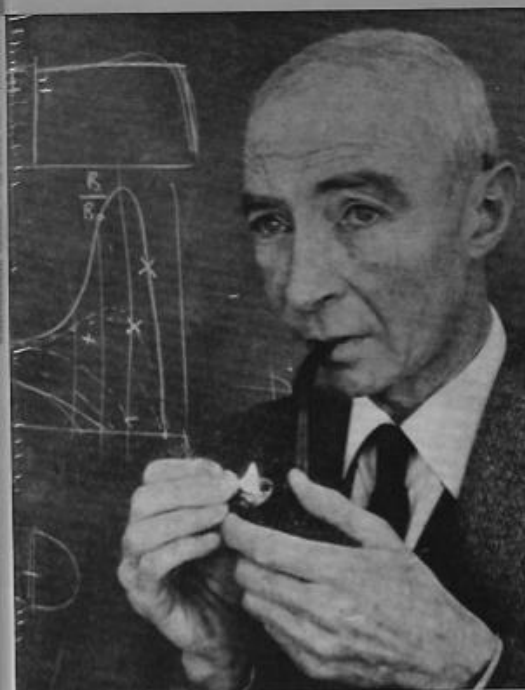
Testo a fronte



ET CLASSICI

HEINAR KIPPHARDT

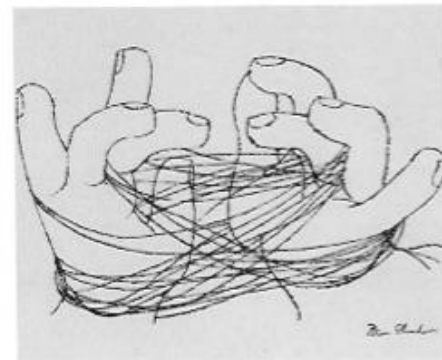
SUL CASO DI J. ROBERT OPPENHEIMER



Collezione di teatro diretta da Paolo Grassi e Gerardo Gualtieri



Essays Collezione di teatro 118



FRIEDRICH DÜRRENMATT  
I FISICI





Tre modi di affrontare il problema, tre posizioni differenti:

- Galileo che si inchina alla legge e continua la ricerca in segreto convinto che la scienza corrisponda poi al bene dell'umanità.
- Oppenheimer che si entusiasma per le capacità della scienza, che la subordina al potere politico e solo alla fine si pone il problema degli scapoli morali.
- I fisici che si fingono pazzi per non sottoporre la loro scienza al potere politico e militare ma che alla fine vengono traditi dalle circostanze

ma il problema è risolvibile?